

IGNIS ARDENS
S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 2
Anno XXXXVIII
MARZO - APRILE 2002

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia € . 15
sul c.c.p. n°13438312
Esteri (via area) € . 30

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n°106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

A QUANDO GLI ATTI DEL CONVEGNO DI TREVISO SU SAN PIO X?

*MONS. GIOVANNI BORDIN
ARCIPRETE*

In questo numero di Ignis Ardens, abbiamo ripreso un articolo apparso sul quotidiano "Il Gazzettino", durante la celebrazione del Convegno organizzato dalla libera Università Lumsa di Roma, nel Palazzo dei Carraresi - Treviso (novembre 2000).

L'autore Barty Stefan riprende le problematiche riguardanti la figura di San Pio X e presenta in sintesi le relazioni fatte da eminenti studiosi, riferendo in particolare la tesi ben articolata del prof. Gianpaolo Romanato dell'Università di Padova, grande cultore di studi storici e in particolare di quelli su San Pio X.

È il primo articolo di Ignis in questo numero: Pio X è veramente il Papa dei "no"?, si chiede il giornalista B. Stefan. Presenta una carellata sulla relazione del prof. Romanato e conclude che piuttosto si deve affermare che Pio X è il Papa delle Riforme della Chiesa, che riceveranno il loro completo sviluppo nel Concilio Vaticano 2°.

Quindi il prof. Quirino Bortolato ha improntato il secondo articolo di questo numero Ignis Ardens, in cui ripercorre le tappe della glorificazione avvenuta da parte della Chiesa nel 1951 e 1954.

Stiamo avvicinandoci al 100° della elevazione del Card. Giuseppe Sarto al pontificato

col nome di Pio X; vediamo di prepararci a questo avvenimento. Soprattutto ci auguriamo che escano gli Atti di quel Convegno del 2000. La figura di Pio X risalta grande e importante nella storia della Chiesa. E noi ne godiamo, perchè sarebbe un'ingiustizia storica continuare a denigrare papa Sarto, perchè "reazionario", "accentratore", "sanzionatore", senza conoscere a fondo le cose.

Ritengo che ogni spirito libero che studi il grande pontefice non può che arrivare alla conclusione proclamata del prof. Romanato: Pio X è un grande papa non solo per la santità (che nessuno mette in discussione) ma anche per la sua opera pastorale e di governo della Chiesa.

Segue, in questo numero, una sintesi delle attività di alcuni mesi del Comitato San Pio X di Guelph e una lunga serie di necrologi di persone note di Riese.

Ci scusiamo per il ritardo con cui esce questo numero a causa soprattutto delle attività pastorali intense di questi mesi che hanno tolto tanto tempo che è necessario per questo periodico. Rinnoviamo anzi ancora l'appello alle persone che si sentono adatte anche a questo servizio (fare questa rivista) perchè si offrano, dando una mano generosamente.

San Pio X non mancherà di ricompensarle!

LA RIVALUTAZIONE DELLA FIGURA DI SAN PIO X: PAPA DELLA RIFORMA

B. G.

Altre volte abbiamo parlato della stima e glorificazione che il Popolo Santo di Dio e la Chiesa Gerarchica hanno attribuito a papa Pio X, fino agli anni sessanta del secolo XX.

Ma dopo il Concilio, la critica scalfì la figura di Giuseppe Sarto, dipingendolo prevalentemente come un reazionario (ad esempio, sul liberalismo e sui rapporti tra Chiesa e Stato), un accentratore (sui poteri del Papa e dei Vescovi), un sanzionatore (contro il modernismo). Talchè si cominciò, anche sull'onda delle idee prevalenti del tempo, se non proprio a porre in disparte questo santo, certamente a rimuovere la sua memoria.

Alla fine dell'anno 2000, nel mese di novembre si è tenuto a Treviso un interessante Convegno di studio su San Pio X.

Gli Atti non sono ancora stati pubblicati: speriamo che lo siano quanto prima. Una grande domanda, quel Convegno di eminenti studiosi, si è posto: è proprio cor-



retto pensare a Pio X come al Papa dei no?

Il tempo e lo studio consentono oggi una rivisitazione del pontificato.

Consentono, come ha detto il vescovo di Treviso monsignor Paolo Magnani, che *“emerga appieno la verità”*, non tanto con una sorta di forzatura, di voluta revisione storica, ma per virtù propria.

Se la condanna ha rappresentato una faccia del pontificato

di Pio X, l'altra faccia è stata quella della riforma. Il professor Giampaolo Romanato ha affermato che *“il Papa più lontano dalla sensibilità moderna ha creato le strutture mediante le quali la Chiesa, per gran parte del XX secolo, si è misurata con la modernità”*. In che rapporto stanno allora il Papa della condanna e quello della riforma?

“Credo - risponde il prof. Romanato, autore di studi su Pio X - che il problema diventi più chiaro se proviamo a rovesciare la domanda: la riforma che il Pontefice impose ad una struttura ecclesiastica riot-

tosa e recalcitrante, ha giovato o nociuto alla modernizzazione della Chiesa? È servita a riequilibrare il suo rapporto con la società civile e le moderne istituzioni pubbliche o l'ha ulteriormente squilibrata?"

"È stato osservato ad esempio - prosegue Romanato - che i metodi di governo di Pio X ed il Codice di diritto canonico avrebbero indebolito l'autonomia dei Vescovi e rafforzato le strutture centrali della Chiesa. Ma è altrettanto vero che la centralizzazione, politica e amministrativa, è stata una linea di tutte le forme di governo novecentesche, comprese quelle democratiche".

Pio X, in breve, non avrebbe fatto altro che assecondare una tendenza.

Rafforzato, in questo orientamento, dagli esiti della sua personale esperienza sui "funesti tempi" percorsi come parroco, vescovo, patriarca di Venezia e, una volta pontefice, dai rapporti che gli giungevano dai suoi "ispettori".

Rapporti dai quali emergeva un quadro della Chiesa italiana sconcertante, con diocesi allo sbando e seminari in condizioni penose.

In una simile situazione di degrado non è forse comprensibile il fatto che Pio X abbia avvertito indispensabile opporsi con mano pesante, pur coperta da quanto di velluto, alle idee moderniste? Il modernismo separava, "opponendole, fede e scienza". Lo ha detto Papa Pacelli: "Pio

X vide approssimarsi questa spirituale catastrofe del mondo moderno, questa amara delusione specialmente dei ceti colti.

E intuì come una tale fede apparente, la quale cioè non si fonda in Dio rivelatore, ma si radica in un terreno puramente umano, si diluirebbe per molti nell'ateismo... Coordinando fede e scienza, restituì all'uomo cristiano l'unità e la pace dello spirito".

In questi anni in cui largamente si fa appello alla libertà di azione e alla coscienza personale, ma sovente senza pensare a informarsi e a formarsi, tanti troveranno fondati gli antichi timori di Pio X. Quei timori che gli sono costati dure decisioni.

Ha detto bene il professor Romanato: "Forse il modo in cui è avvenuta la canonizzazione, e proprio alla vigilia del Concilio Vaticano Secondo, ha più nociuto che giovato a Pio X. Collocato su un piedistallo che ne ha amplificato al massimo la visibilità, è diventato comoda preda delle polemiche. Osannato dagli uni come custode di una Chiesa che si vorrebbe immobile e sempre uguale a se stessa, detestato da altri come emblema di tale immobilità. Ma nulla tradisce di più Pio X che associarlo ad una Chiesa immobile. Al centro del suo pontificato c'è la riforma, cioè il cambiamento, non l'immobilità".

TAPPE SALIENTI DI UN GLORIOSO PERCORSO...

G. B. F. Q. B.

Papa Pio X morì il 20 agosto 1914. Le sue Sorelle e i suoi Parenti di Riese onorarono la sua memoria, curando e conservando non solo la Casa Natale, ma anche molti altri ricordi.

Iniziarono ben presto i Pellegrinaggi a Riese, promossi e organizzati dalle Parrocchie trevigiane e specialmente dall'Azione Cattolica.

Perchè Pio X era considerato un santo ancora in vita e molti favori e grazie si ottenevano mediante la sua intercessione.

Le diocesi di Treviso, di Mantova, di Venezia e di Roma celebrarono i Processi Ordinari per la introduzione della Causa di beatificazione, raccogliendo preziose testimonianze da tante persone autorevoli e ancora in vita a quell'epoca.

Il Processo della diocesi di Treviso si svolse negli anni 1923-1926. Fu il vescovo di allora, ven. A. G. Longhin, vescovo mandato a Treviso proprio da Papa Pio X nel 1904, che aveva avuto con Lui cordialissimi rapporti e particolari indirizzi pastorali per la diocesi trevigiana, a presiedere le sedute per raccogliere le testimonianze di molti sacerdoti, religiosi e laici di Treviso.

Nel 1924 iniziò il Processo informativo nella diocesi di Mantova che durò fino al 1927.

Quello della diocesi di Venezia, iniziato

pure nel 1924 durò due anni in più, fino al 1930; quello diocesano di Roma, fu ancora più a lungo: dal 1923 al 1931, dati i molti rapporti avuti da Papa con il mondo intero.

Due furono i Postulatori della Causa di beatificazione, della famiglia religiosa dei Benedettini Vallombrosani, don Benedetto Pieromi, il quale morì il 18 ottobre 1934; e don Alberto Parenti, che riprese la Causa, portandola alla stampa della Positio super causae introductione - 12 febbraio 1943, dopo nove anni di intenso lavoro.

In quegli anni, la seconda grande guerra mondiale ritardò un po' il cammino della Causa. Comunque dal 1943 al 1946 furono ugualmente celebrati i quattro Processi Apostolici, fatti cioè con l'autorità pontificia e che furono positivi, anche se con diverse difficoltà.

È riconosciuto il merito di papa Pio XII di aver fatto superare le difficoltà, avendo avuto la grazia di lavorare da giovane sacerdote nella Curia pontificia al tempo di papa Pio X, ed essendo stato testimone personale della lungimiranza e santità di tale Pontefice.

A) LA RICOGNIZIONE CANONICA DELLA SALMA

La ricognizione, effettuata il 19 maggio 1944, trovò la salma "intatta nel

morto splendore delle vesti pontificali”: “tutto il corpo, che Pio X nelle disposizioni del testamento aveva voluto che non fosse toccato da mani profane, nemmeno per la tradizionale imbalsamazione, era in ottima conservazione”, proprio come quello di tanti santi.

Per il 1950 Pio XII aveva in animo la celebrazione di tre grandi avvenimenti: il dogma dell’Assunzione in cielo della Vergine, l’Anno Santo e la beatificazione di Giuseppe Sarto, papa Pio X.

All’ultimo momento furono mossi seri rilievi sul comportamento tenuto dal Papa nella lotta al Modernismo. Fu istruito un Processo straordinario (15 dicembre 1949): alla fine fu stampata la *Nova positio super virtutibus* (1950) con un *Summarium* addizionale di documenti.

Superate tutte queste difficoltà, la Causa subì una notevole accelerazione: l’11 febbraio 1951 furono riconosciuti i due miracoli richiesti per la beatificazione e il 4 marzo successivo fu pubblicato il decreto del *Tuto*, che sanciva giuridicamente la possibilità di poter procedere.

B) LA BEATIFICAZIONE (1951) E LA CANONIZZAZIONE (1954)

Il 3 giugno 1951 avveniva la solenne cerimonia della beatificazione. Il papa Pio XII, pronunciò parole di singolare effetto, perfettamente conscio della

complessità storica dell’azione del suo predecessore, a lui ben noto fin dal tempo in cui iniziò la sua carriera diplomatica presso la Segreteria di Stato: Pio X, “*col suo sguardo d’aquila più perspicace e più sicuro che la veduta corta di miopi ragionatori*” (...), “*illuminato di chiarezza della verità eterna, guidato da una coscienza delicata, lucida, di rigida dirittura*” è “*un uomo, un pontefice, un santo di tale elevatezza*” che “*difficilmente troverà lo storico che sappia abbracciare tutta insieme la sua figura e in pari tempo i suoi molteplici aspetti*”.

Mancavano allora i due miracoli per procedere alla canonizzazione, che sarebbe trionfalmente avvenuta il 29 maggio 1954. In attesa di questo evento tanto atteso, il 17 febbraio 1952, la sua venerata salma venne posta sotto l’altare della Presentazione di Maria in San Pietro, 50 anni fa come abbiamo scritto sul numero precedente di *Ignis Ardens*.

Venne sepolto dunque sotto l’altare, il secondo da sinistra entrando nella Basilica di San Pietro.

C) “O VIVO, O MORTO RITORNERÒ!”

Da questo luogo, il Corpo di Pio X fu rimosso solo in occasione del suo pellegrinaggio nel Veneto (12 aprile - 10 maggio 1959), per diretto interessamento di Angelo Giuseppe Roncalli, appena eletto papa col nome di Giovanni XXIII. Quest’ultimo era

IL PATRIARCA SARTO E IL CLERO VENEZIANO

GINESTA FASSINA FAVERO

memore della fatidica frase pronunciata dal card. Sarto alla stazione Santa Lucia di Venezia quando, con biglietto di andata e ritorno in tasca, era in procinto di lasciare la città lagunare per il Conclave, dal quale sarebbe uscito solo con la "croce" del papato: "O vivo, o morto ritornerò!".

Ed è tornato solo da morto, chiuso in un'urna trasparente.

Anche la sua tomba è tornata nel Veneto: è stata donata al paese natale Riese dallo stesso Papa. Collocata in un primo tempo nella cappellina ricavata nell'ex Farmacia del dott. Malagò, ha trovato poi una sistemazione nella Cappella a sinistra dell'altare dove celebrò la sua Prima Santa Messa dopo l'ordinazione in Castelfranco Veneto, in attesa di una collocazione definitiva più significativa, durante i lavori programmati nella Chiesa Arcipretale di Riese.

Abbiamo ricordato e celebrato il 50° anniversario della collocazione della venerata salma nella Basilica di San Pietro, sotto il secondo altare a sinistra, ad un anno al 2003, in cui ricorre il 1° centenario della sua elezione al soglio di San Pietro, primo dei papi veneti del XX secolo (Giovanni Paolo I fu il secondo), e primo dei tre cardinali patriarchi di Venezia (Giuseppe Sarto, Angelo Roncalli ed Albino Luciani) dello stesso secolo, da "pietre vive" del Veneto diventati "roccia" della Chiesa universale del secolo appena trascorso: che San Pio X "ritorni" ancora una volta tra noi?



Il primo atto che il Card. Sarto compì subito dopo il suo ingresso a Venezia, avvenuto il 24 novembre 1894, fu di chiamare a raccolta il clero, al quale espose

il proprio pensiero. Esortò i sacerdoti alla santità individuale per poter essere di valido esempio al popolo, raccomandò la limpidezza della vita morale e dell'integrità dei costumi, la perseveranza nelle pratiche di pietà e l'arricchimento della cultura con lo studio della Bibbia e dei libri sacri per poter essere capaci di dispensare la divina Parola con impegno e semplicità senza «*quel formalismo e manierismo che accarezzano l'orecchio, ma lasciano vuoto il cuore*» sono parole sue.

Infine, Lui che era stato sempre povero e modesto, suggerì a tutti una vita dignitosa, ma non nel lusso, proprietà anche esteriore e non rilassatezza, e soprattutto amore per tutti, specialmente per i poveri e i sofferenti.

I sacerdoti, veneziani che durante i tre anni nei quali la sede vescovile era rimasta vacante, avevano avuto la sensa-

zione d'essere lasciati soli nel loro lavoro apostolico, accolsero con gioia i suoi suggerimenti e molti ricorsero a Lui desiderosi di confidargli le loro preoccupazioni, di sentire il suo consiglio, di seguire le sue direttive. Il Patriarca li riceveva volentieri, li ascoltava, li incoraggiava.

C'erano però anche gli anziani e i malati che non potevano recarsi in Vescovado.

Questi avevano il conforto di vederlo andare nella loro casa, entrare nella stanza modesta, sedere accanto al letto, ascoltare le sue parole affettuose e incoraggianti e ricevere la sua benedizione.

Tra i molti sacerdoti sofferenti vi era allora un anziano canonico, Mons. Caburlotto, che era costretto a rimanere sempre ritirato a causa dei molti acciacchi dovuti all'età, oltre che alla malattia. Da lui il Patriarca si recava spesso.

Appena entrato gli chiedeva: «Come va Monsignore?»

Il malato rispondeva: «*Eminenza siamo nelle mai di Dio*».

Il Cardinale accostava una sedia alla poltrona del malato, il quale gli apriva il suo cuore. I familiari allora si allontanavano per non disturbare e il vecchio sacerdote confidava al suo Vescovo le sue preoccupazioni e tutto ciò che ricordava della sua lunga vita di apostolato laborioso. Aveva sempre sofferto per le condizioni di miseria della sua città e aveva impegnato tutte le sue forze per

salvare dalla rovina morale i ragazzi e le fanciulle impegnandosi nella scuola di religione, in quella elementare e creando una scuola di lavoro. Si era preso cura dei giovani accogliendoli ogni sera nel patronato per corsi elementari e tecnici. Nonostante ciò non gli erano state risparmiate sofferenze e incomprensioni, ma diceva che lui aveva persistito nella sua opera perchè era stato sempre convinto che salvando una ragazza si salva una famiglia e che un ragazzo educato alla fede e all'amore al lavoro è un fermento buono e risanatore nella società.

Spesso il suo illustre ascoltatore aveva parole di lode per tanto bene compiuto, ma il vecchio prete, che era vicino al rendiconto dei conti al Signore, temeva invece di non aver compiuto bene il suo dovere di sacerdote.

Il Patriarca, comprendendo il suo stato d'animo, un giorno lo rassicurò:

«*Monsignore, stia tranquillo, il Signore è buono e sa quanto Lei si è prodigato per il bene delle anime*».

E quando il 29 luglio 1897 Mons. Luigi Caburlotto entrò in agonia, accorse al suo capezzale, gli amministrò l'Estrema Unzione e lo vide spirare invocando la Madonna.

La grazia di poter avere una così preziosa assistenza nel momento estremo sarà stato certamente motivo di conforto per il vecchio sacerdote, quasi un preludio del premio eterno che lo attendeva nella Patria Celeste.

La Settimana di preghiere per l'Unità dei cristiani che, da parecchi anni, si snoda dal 18 al 25 gennaio, non è solo un momento di invocazione al Padre Comune, ma anche un incentivo d'incontro tra tutti in Cristo.

Quattrocento e cinquanta milioni di cristiani: protestanti, ortodossi, anglicani si rivolgono al Signore con la stessa preghiera insegnata da Gesù e recitata anche dai cattolici "il Padre Nostro", ma sono divisi da questi a causa di certe incomprensioni e pregiudizi avvenuti nel passato.

Vediamo, però, che ora qualcosa sta cambiando. Ci sono spesso incontri, dialoghi, scambi di opinioni che invitano a sperare. Che dire dell'incontro avvenuto ad Assisi il 24 gennaio scorso, ammirato dal mondo intero?

Ma veniamo ai cristiani separati.

Un fatto degno di rilievo è stata la Santa Messa celebrata lo scorso gennaio, dal Card. Cornae Murphy O'Connor, primate della Chiesa cattolica d'Inghilterra e del Galles, alla presenza della regina Elisabetta II, nella tenuta reale di Sandringham. È il primo sacerdote cattolico invitato a celebrare da un sovrano britannico da quando, nel 1584, Enrico VIII sancì, con l'Atto di supremazia, la separazione della chiesa Anglicana da Roma.

Questo, e altri passi verso l'unità, faranno certamente gioire, in Cielo, San Pio X che per la separazione dei cristiani dalla Chiesa madre ha tanto sofferto. Lo possiamo rilevare da quanto segue.

Nella prima settimana del dicembre 1910 apparve nel periodico «Roma e l'Oriente»

al capitolo «*Pensieri sul problema dell'unione delle Chiese*» un'affermazione contenente gravi errori storici e teologici.

Pio X ne fu molto amareggiato. Confutò tale articolo e invitò l'autore a sconfessarlo. Questi, in sua presenza, dichiarò di averlo scritto con molta leggerezza, ma in buona fede e promise d'essere pronto a insegnare e rigettare ciò che la Chiesa insegna, respinge e condanna.



Il 26 dello stesso mese il Santo Pontefice scrisse poi ai venerabili fratelli Vescovi, Arcivescovi e Delegati delle Chiese separate una accorata epistola nella quale, dopo aver affermato che quanto era accaduto gli aveva procurato molto dolore, si esprimeva così:

«Rivestiti della corazza della fede, fermi nell'ancora della speranza, riscaldati dal fuoco della carità, attendiamo che Dio, padre e amico della pace, signore del tempo e delle ore, faccia spuntare il giorno in cui tutti i popoli ritornino in trionfo all'Unità Cattolica e, uniti alla fede apostolica, purificati da ogni errore e divisione, entrino nel porto dell'eterna salute».

Voglia il Cielo che ciò che Egli desiderava così ardentemente diventi presto una felice realtà.

UNA VISIONE DI UNA SUORA TEDESCA

G. F. F.

Si era nel maggio del 1923. Da cinque anni ormai era finita la prima guerra mondiale, quella guerra che aveva ridato alla madre patria Trento Trieste ed era servita anche a unificare veramente l'Italia perchè giovani del nord e del sud avevano combattuto insieme per difendere il patrio suolo, ma che era costata il sacrificio di 700.000 soldati, un milione di feriti e 500.000 mutilati.

Gli Italiani si stavano ancora curando le ferite causate da quel grande flagello, quando si sparse la notizia che una suora tedesca,

la contessa Maria Francesca Der Billante, aveva avuto una visione. Ella così raccontava: *«Stanno per verificarsi delle grandi calamità. Vedo una terra con la croce incrinata...*

Superbi uomini di stato vogliono far precipitare Gesù Cristo dal suo trono. Vogliono attentare alla forza creatrice di Dio nel seno materno... Languiranno in prigione molti cristiani e molti religiosi. Sventurata Italia che condurrà una guerra con i miscredenti! Iddio preserverà Roma dal peggio per l'intercessione del Santo Padre Pio X e dei Santi Martiri. Vedo guerrieri gialli e rossi avanzare verso l'Europa.

Essa sarà immersa in una fuligine gialla... La corona del Rosario attirerà benedizioni mai prima conosciute».

Pochi furono quelli che credettero alle sue parole.

Ma esse risultarono vere, quando, qualche decennio dopo, i popoli, purtroppo educati



La contessa Suor Maria Francesca Der Billante

all'odio e trascinati da governi ostili alla Chiesa, solo facendo conto sui cannoni, sugli aerei e sui sottomarini, si prepararono ad una nuova guerra che fu peggiore della prima. Quante vite umane perirono nei vari fronti, nelle città bombardate, nei campi di sterminio e di concentramento!

Tra le sventure d'Italia, durante questo secondo conflitto mondiale, la salvezza di Roma, per l'intercessione della Vergine, dei Martiri e di San Pio X, ha del prodigioso. Ben lo sanno i Romani che videro passare tra le

mura della loro città eserciti d'ogni continente e armi potentissime raccolte inoffensive sui carriaggi.

Quante famiglie si erano votate all'umile Papa che allora dormiva nei sotterranei della Basilica Vaticana e come tornarono a quella sua tomba per portare ceri e fiori in segno di gratitudine e di ringraziamento!

Fu questo momento in cui l'equilibrio di pace tra le nazioni è messo in serio pericolo, talvolta temiamo e non sappiamo a chi rivolgerci. Forse dimentichiamo che i Santi non sono tali solo per se stessi, nè per un seggio d'oro in Paradiso; lo sono per il bene della povera umanità smarrita e per dare una testimonianza che i Sacramenti e il Vangelo di Cristo danno dei meravigliosi aiuti a chi teme.

Perciò come i Romani d'un tempo, confidiamo anche noi in San Pio X, certi ch'Egli non ci negherà il suo paterno aiuto nel momento del bisogno.

QUATTRO GIORNATE DENSE DI SIGNIFICATO

Nei mesi di gennaio e febbraio abbiamo avuto quattro giornate che meritano d'essere ricordate per i sentimenti che hanno suscitato nell'animo di ogni buon pensante.

La prima è stata la **Giornata mondiale dei malati di lebbra**, celebrata la quarta domenica di gennaio. Questa terribile malattia colpisce ancora tante persone. E pensare che, se curate in tempo, può essere debellata, anche con spese minime. I nostri sacerdoti hanno invitato i fedeli a pregare per questi malati, a porre nell'urna, che si trova al centro della chiesa, la loro offerta e, possibilmente, a mettersi in contatto con il gruppo di Castelfranco che opera per i lebbrosi, al quale, potendo, sarebbe bene dare la propria collaborazione.

Il 27 gennaio poi, è stata celebrata la **Giornata della memoria**. Con il motto: «*Commemorare per non dimenticare*» si è voluto far sapere ai giovani cosa sia stato l'Olocausto, cioè la soppressione di innumerevoli vite umane nei campi di sterminio nazista. Lì i prigionieri, dopo essere stati sottoposti a lavori gravosi e maltrattati in mille modi, venivano fatti perire di fame nelle celle della morte o nelle camere a gas e poi bruciati nei forni crematori.

Si trattò di sei milioni di ebrei, strappati dalle loro case e portati nei lager solo perchè considerati appartenenti a una razza inferiore; ma pure chi si permetteva di aiutarli, o si dimostrava un po' ostile al nazismo, anche se non era ebreo, subiva la stessa sorte.

Vennero uccisi uomini, donne, bambini innocenti, religiosi, sacerdoti, suore, ecc.

Vogliamo ricordare, fra tutti, il sacerdote cattolico P. Massimiliano Kolbe (elevato poi agli onori degli altari dall'attuale Pontefice) che si offrì al posto di un padre di famiglia e fu chiu-

so, assieme ad altri nove condannati, nella cella della morte; Edith Stein, ebrea convertita al cattolicesimo e divenuta poi suora carmelitana, che accettò di condividere la sorte dei suoi connazionali; e infine Anna Frank, la giovinetta che, dal suo nascondiglio, sognava spazi infiniti e cieli azzurri e invece, prelevata dalla Gestapo, trovò prematuramente la morte.

Preghiamo il Signore perchè tali atrocità non abbiano più a ripetersi.

Il 3 febbraio è stata la volta della Giornata per la vita. Sappiamo che ci sono tante specie di vita: c'è la vita del bimbo e quella del vecchio, c'è il povero e il ricco, il sano e il malato, il gaudente e il miserabile, ma ogni vita è il riflesso del mistero di Dio. Il messaggio del Consiglio Episcopale permanente inviato in occasione di questa ventiquattresima giornata dice: «*Ri-conoscere la vita è promuovere una cultura che accordi a ognuno la giusta tutela giuridica e il necessario appoggio; è schierarsi a favore di chi non ha mani e voce per permettere a tutti una dignitosa esistenza; è rispettare le diversità. La vita è sacra, fosse pure quella che sussiste nell'embrione umano: nessuno ha il diritto di violare ciò che Dio ha creato*».

Tutto questo è stato spiegato durante le omelie delle Messe, con l'esortazione di rendere grazie al Signore per il dono della vita e di essere riconoscenti ai nostri genitori per mezzo dei quali abbiamo ricevuto tale dono.

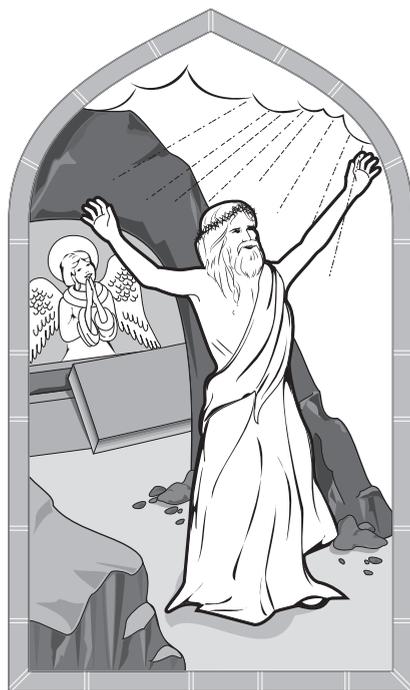
In quello stesso giorno, il Vescovo ha incontrato nella Cattedrale di Treviso le coppie di sposi cristiani, con Lui, hanno pregato **per tutte le famiglie della Diocesi**, perchè accettino la vita e la trasmettano generosamente.

Siamo infine giunti all'11 febbraio, giorno in cui la Chiesa commemora l'apparizione di Nostra Signora di Lourdes e che da alcuni anni è stato associato alla **Giornata mondiale del malato**.

Il Papa, nel suo messaggio, ha scritto fra l'altro: *«Nell'esprimere la mia solidarietà a quanti sono nel dolore, elevo fervide preghiere affinché la celebrazione della Giornata del malato sia per loro un momento provvidenziale in grado di aprire un nuovo orizzonte di significato nella loro vita. Pregho affinché Maria, Salute dei malati, continui a concedere la sua protezione amorevole a chi è ferito nel corpo e nello spirito e interceda per quanti se ne prendono cura»*.

I fedeli di Riese, il giorno 11 febbraio, si sono recati al Santuario delle Cendrole a pregare la Vergine Santa perchè dia sollievo e conforto a tutti i malati della Parrocchia e benedica e aiuti quelli che si prendono cura di loro.

Con la preghiera, con l'offerta e con il ricordo hanno cercato d'essere vicini in queste quattro giornate ai fratelli meno fortunati che soffrono nel corpo a causa delle malattie e nello spirito per certi vuoti creati nelle loro famiglie da chi presumeva di avere per sempre la salute e di non aver bisogno a loro



propria offerta nell'urna, posta al centro della chiesa, dove c'era la scitta: *«Un pane per amor di Dio»*.

Con questo spirito di preghiera e di penitenza si è giunti alla Settimana santa, che ha avuto inizio la Domenica delle Palme con, al mattino, la benedizione dell'ulivo presso il monumento spagnolo di San Pio X e la solenne processione fino alla chiesa e, al pomeriggio, con l'apertura delle Quarant'Ore. Nei primi tre giorni di tale settimana ha avuto luogo l'Adorazione Eucaristica durante tutto il giorno.

Frequentatissima è stata, il Giovedì santo, la Santa Messa solenne *«nella Cena del Signore»*, con la lavanda dei piedi a dodici ragazzi della 3^a media e la domanda di ammissione all'Eucaristia da parte dei fanciulli che avrebbero fatto a maggio, la Prima Comunione.

Il Venerdì Santo è stato vissuto nel raccoglimento e nella meditazione. Alle ore 15 c'è stata la Via Crucis e alle 20,30 la commemorazione della Passione e della Morte del Signore e la solenne processione con la reliquia della Santa Croce. Le case situate lungo il percorso erano illuminate e i

giovani della Pro Loco, sempre lodevoli nelle loro iniziative, avevano preparato due suggestivi quadri viventi della Passione.

La veglia pasquale del Sabato santo, con la benedizione del fuoco, del cero, dell'acqua, il battesimo di alcuni bambini, la rinnovazione delle promesse battesimali, il canto dell'Alleluia e la liturgia eucaristica, si è protatta fino a tarda ora.

E finalmente... Pasqua, con il suono festoso delle campane, il sole splendente, ma soprattutto con la grazia del Signore, ha portato la gioia e la serenità in ogni cuore.

Messe affollatissime al mattino.

Processione tradizionale con il canto delle Litanie al pomeriggio, aprendo così la serie dei pellegrinaggi che, ogni anno, affluiscono al nostro Santuario mariano di Cendrole.

Anche il lunedì dell'Angelo è stata considerata giornata festiva e molti fedeli si sono recati alle Cendrole a chiedere alla Vergine Santa di ottenere per loro la grazia che Gesù Risorto cammini accanto ad ognuno, come ai discepoli di Emmaus, per svelare a tutti il mistero del Suo amore.

NOZZE D'ARGENTO SACERDOTALI DON GINO GATTO

Domenica 10 marzo u.s., Don Gino Gatto, sacerdote della Congregazione S.A.C. fondata da Padre Venturini di Trento, ha festeggiato qui, nella sua Parrocchia natale, il 25° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, presiedendo la Concelebrazione Eucaristica delle 10,45.

Prima dell'inizio della Messa, l'arciprete, Mons. Bordin, gli ha rivolto il saluto e l'augurio a nome anche di tutta la comunità parrocchiale.

All'omelia Mons. Liessi ha tenuto il discorso gratulatorio evidenziando come Don Gino sia stato generoso prima nella sua risposta alla chiamata del Signore quando lui aveva già vent'anni e si era inserito nel mondo del lavoro, poi entrando a far parte d'una Congregazione che ha lo scopo d'aiutare i sacerdoti che si trovano in difficoltà e quindi esige dai suoi componenti dedizione completa e spirito di sacrificio.

Al termine del Sacro Rito Don Gino ha ringraziato tutti e, rivolgendosi in modo particolare ai giovani, li ha esortati ad ascoltare la voce del Signore, qualora si faccia sentire, dichiarando che lui è felice d'essere sacerdote ora, dopo venticinque anni, come lo era il giorno nel quale qui, all'altare della chiesa di San Pio X, ha celebrato la sua prima Messa solenne.

ATTIVITÀ DEL COMITATO SAN PIO X DI GUELPH

A trent'anni dalla Fondazione, il Comitato San Pio X di Guelph continua a tener uniti i nostri emigrati del Canada con svariate iniziative, feste, manifestazioni, Sante Messe per i defunti e pranzi sociali.

1 - BENEDETTO E INAUGURATO IL MONUMENTO IN CIMITERO

Nel numero di Ignis Ardens di maggio/giugno 2000 abbiamo dato la notizia che il Comitato San Pio X presieduto dal nostro Benny Monico, aveva progettato di collocare una statua della Madonna nel Cimitero Cattolico Marymount di Guelph.

Nel mese di marzo 2001, realizzata l'opera, è stata collocata una bella statua della Madonna in detto Cimitero e nello stesso numero di Ignis abbiamo pubblicato alcune foto dei lavori quasi ultimati.

Il 26 maggio 2001 il Vescovo della diocesi di Hamilton, Anthony F. Tonnos ha benedetto il Monumento e inaugurato, alla presenza di molte persone: quelle del Comitato che avevano finanziato l'originale opera e quelle che l'avevano realizzata.

Ecco lo scultore Nic Neu all'opera. Ha scritto questa preghiera:



“O Vergine Maria, ti supplico affinché quanti vengono a contemplarti in questa immagine, siano rafforzati nella loro vita di fede e di obbedienza per poter conseguire la vita eterna. Amen”.



BENEDIZIONE E INAUGURAZIONE

2 - COMMEMORAZIONE DEL IV NOVEMBRE

Questa data qui da noi in Italia sta per non interessare più di tanto.

Il Comitato San Pio X di Guelph invece la ricorda puntualmente con vivo sentimento patriottico. L'11 novembre 2001, la Vice Console d'Italia di Guelph, signora Gazzola Imelda Porcellato, scriveva al Presidente del Comitato San Pio X:

“Giungano a Lei e a tutti gli amici del Comitato San Pio X, i più profondi sentimenti di stima e riconoscenza per la disponibilità dimostrata e per il generoso contributo dato in occasione della Commemorazione del IV novembre, anniversario della vittoria d'Italia nel 1918, il cui successo è dovuto indubbiamente alla partecipazione e collaborazione vostra.

Ci auguriamo che il prossimo anno veda un analogo successo: sarà il dodicesimo Anniversario di questo evento comunitario qui a Guelph, in programma per il 3 novembre 2002.

Sarete informati su eventuali incontri che precederanno tale data. Grazie ancora e cordiali saluti a tutti”.

3 - L'ANNUALE RICORDO DEI DEFUNTI E LA SPAGHETTATA

Uno degli appuntamenti caratteristici del Comitato San Pio X di Guelph è il ricordo e la preghiera per gli emigrati deceduti durante l'anno passato. I partecipanti sono stati numerosi. La Santa Messa è stata concelebrata da padre Luigino Santi e da padre Pietro Schiavinato, i quali hanno presentato dopo la Santa Messa la pergamena ricordo alle famiglie dei defunti Riesini. Uno di famiglia è stato inviato a scrivere il nome del defunto su un Album “In Memoriam” che viene conservato e posto sull'altare ogni anno, in occasione di questa celebrazione Eucaristica.



IL GRUPPO ORGANIZZATORE.

L'evento è stato realizzato quest'anno grazie alla preziosa collaborazione dell'Ass. Naz. Combattenti e Reduci di Guelph, della locale Sezione dell'Associazione Trevisani nel mondo, del Circolo Padani nel mondo, del Coro Cantitalia, del Gruppo donne Trevisane, dell'Inas Canada, del Maiella Club, della parrocchia St. John, dell'Italian Candian Club, ecc. Vi hanno partecipato diverse autorità locali, tra le quali il vescovo della diocesi di Hamilton Mons. Antonio F. Tonnos.

In serata, dopo la Santa Messa, si è svolta la spaghetтата, diventata ormai una tradizione. La Giornata Mondiale della Gioventù che sarà celebrata nel mese di luglio con la partecipazione del Santo Padre, il papa Giovanni Paolo II, nella vicina Toronto, ha polarizzato l'atten-



IL GRUPPO CHE HA CONSEGNATO IL DENARO RACCOLTO PER LA GIORNATA DELLA GIOVENTÙ DI TORONTO.

zione di tutti e coinvolto parrocchie e associazioni varie per la raccolta di fondi, allo scopo di aiutare tanti giovani in difficoltà di ogni parte del mondo che parteciperanno al Raduno Mondiale.

Il Comitato San Pio X, unitamente alle associazioni che si sono riunite il 23 marzo ed hanno partecipato alla spaghetata, hanno realizzato la bella somma di 2.500.000 dollari canadesi, che sono stati consegnati al Comitato organizzatore della Giornata Mondiale della Gioventù.



È STATA UNA "VERA" SPAGHETTATA!

Con l'aiuto di tutti, specialmente del Comitato San Pio X, si mantengono vive la fede e la cultura dell'Italia, considerata sempre la prima e amata Patria, con il ricordo e la devozione verso San Pio X.



MOSTRA DEL RADICCHIO, DURANTE L'AUTUNNO TREVISANO IN ONORE DI SAN PIO X.

4 - AUTUNNO TREVISANO IN ONORE DI SAN PIO X

Quest'anno la festa di San Pio X sarà particolarmente solenne, perchè celebrerà solennemente il 30° anniversario di Fondazione del Comitato San Pio X di Guelph. La data prevista per

questa festa è Sabato 26 ottobre 2002 p.v.. Già tutti sono in moto per organizzarla nel modo più solenne e gioioso.

Ritengo che sia importante rivolgere l'invito a quanti hanno intenzione di andare a visitare i propri parenti in Canada, di concentrarsi possibilmente in un tempo che comprenda anche questa data.



UN GRUPPO DI PARTECIPANTI ALL'AUTUNNO TREVISANO.

5 - IV RADUNO MONDIALE DEI RIESINI NELLA PATRIA COMUNE DI RIESE

Il Comitato San Pio X di Guelph si è collegato con gli Amministratori del Comune di Riese e la sezione locale Trevisani nel mondo per aderire, nel decimo anniversario del primo Raduno dei Riesini nel mondo, al IV Raduno Mondiale, e questa volta a Riese Pio X.

La data prevista per il mese di agosto del 2003.

Anche questa sarà una grande opportunità che favorirà il ricongiungimento delle famiglie riesine nella propria terra d'origine. Potrà rinsaldare gli affetti familiari e far conoscere ai giovani, sia degli emigrati come di quelli che sono rimasti a Riese, la ricca storia culturale e religiosa, illustrata a raggio mondiale, dal Santo riesino papa San Pio X.

Nell'agosto del 2001, un folto gruppo di Riesini è andato a celebrare il 3° Raduno mondiale dei Riesini nel mondo, in Australia-Adelaide.

Dopo i festeggiamenti, una cinquantina di persone hanno compiuto un giro turistico per salutare le comunità di nostri concittadini emigrati a Melbourne, Camberra e Griffith: ho partecipato anch'io, come parroco.

È stata una vera gioia per tutti. Abbiamo così potuto trovare e salutare molte persone emigrate in Australia tanti anni fa. A Griffith siamo stati accolti con grande festa e cordialità. Ho celebrato nella chiesa parrocchiale, per loro e per noi. Parrocchia tra l'altro tenuta da un nostro sacerdote trevigiano di Castello di Godego, (don Raffaele Beltrame). Ha partecipato anche la novantacinquenne signora **Romana Guidolin**, ancora in buona salute, emigrata con tutta la sua famiglia quarantadue anni fa. Gioia grande e commozione in tutti...

Dopo qualche mese - il 17 novembre 2001 - la signora Romana, quasi improvvisamente, ci ha lasciato per il cielo.

Il giorno stesso del suo funerale, anche noi a Riese abbiamo pregato per l'anima sua.

Molte persone hanno partecipato a questa Messa.

Il figlio Bruno, a nome di tutti i suoi cari di Griffith, ci ha scritto dopo un po' di

tempo, ringraziando quanti hanno partecipato al loro dolore, in modo speciale chi è anche venuto alla Messa di suffragio celebrata a Riese.

“Diverse persone, ha scritto, ci hanno telefonato dall'Italia subito dopo la Santa Messa del funerale, per farci le condoglianze. Ci hanno informato che alla Messa a Riese c'era tanta gente - la chiesa era quasi piena! - Questo ci ha fatto molto piacere, essendo ormai noi via dall'Italia da tanti anni.

San Pio X, continua Bruno nella sua lettera, ha voluto che i suoi compaesani (il gruppo di Riese che ha visitato Griffith) vedessero la mamma Romana quando stava ancora bene di salute. Lei è rimasta molto contenta di vedere tutti voi... A lei sembrava che voi foste venuti a Griffith apposta per lei. Grazie di cuore a tutti!”

Dopo la Messa del funerale, è stata letta la stestimonianza che volentieri pubblichiamo, perchè la sua vita è stata come quella di tante donne che hanno dovuto lasciare Riese per terre lontane. Ed è un omaggio non solo a Romana, ma a tante altre donne emigrate di Riese.

ELOGIO DI ROMANA GUIDOLIN

Romana Guidolin è nata il 28 aprile 1906, a Ramon di Loria, provincia di Treviso ed è sopravvissuta a 4 fratelli e 4 sorelle. Si è sposata con Amanzio



Guidolin il 14 febbraio 1931. Dal loro matrimonio sono nati sei figli: Angelo, Regina (sposata in Canada), Marcello, Rino, Bruno e Sisto.

Romana ha vissuto nella grande casa di campagna di Riese assieme ad altre quattro famiglie Guidolin. Il due ottobre 1959, Romana, il marito Amanzio e i figli Rino, Bruno e Sisto, si sono imbarcati sulla nave a Genova per raggiungere i figli Angelo e Marcello e il cognato Gino Guidolin emigrati in Australia, a Melbourne. Essendo abituati in campagna in Italia, Romana e Amanzio hanno preferito abitare in campagna anche in Australia.

Noi figli abbiamo cercato di trovare qualche campagna fuori Melbourne. Il loro destino fu di venire a Griffith, dove hanno trovato un paese come se fossero in Italia.

Dopo solo due anni di permanenza a Griffith le è mancato il marito Amanzio e

dal 1964 ha sempre vissuto con i suoi figli, le nuore e nipoti.

Romana aveva un passatempo particolare: giocare le carte, qualche volta, anche tre sere alla settimana. Diceva che è meglio giocare le carte che mormorare della gente!

Romana amava la compagnia e aveva il dono di creare allegria. Amava gli aeroplani e diceva sempre: andrei in Canada a trovare la figlia Ina anche domani.

Ha fatto così quel viaggio sei volte, e due volte ha avuto il coraggio di viaggiare da sola.

Romana amava la vita e raccontava sempre di un sogno che aveva avuto: un Angelo le bussò alla porta e le ha detto: "Il Signore mi ha mandato per prender-ti".

Romana ha pensato un po', e ha risposto all'Angelo: "Vai dal Signore e digli che non ero a casa".

Ma questa volta Romana era a casa e ha preso l'Angelo a braccetto e insieme sono andati in paradiso!

Romana ci faceva recitare il Santo Rosario a casa e le litanie ogni sera, e non mancava mai alla Santa Messa e al gruppo di preghiera.

È stata una Mamma e Nonna modello, paziente, giusta, buona e brava. Durante la sua vita ha fatto tanti amici e si può dire è stata una mamma "speciale".

Vi saluta tutti dal cielo e vi ringrazia per essere venuti a dargli l'ultimo addio.

Il figlio Bruno

ALFREDO MINATO



La comunità parrocchiale di Riese ha appreso con dispiacere la notizia della morte del rag. Alfredo Minato, avvenuta il 26 marzo u.s.. Sebbene egli, da alcuni anni, vivesse altrove, era ricordato da tutti come una persona buona, onesta e un bravo funzionario presso la banca ove era impiegato.

Cristiano credente e praticante è stato prima un buon giovane, poi un ottimo sposo e padre di famiglia, nonchè un cittadino esemplare che, per la sua attività sociale e per la sua disponibilità verso il prossimo, ha meritato d'essere insignito dell'onorificenza di Cavaliere di San Marco.

Colpito dal male del secolo, ha accettato la dura prova con vera forza cristiana e ha voluto essere generoso fino alla fine disponendo la donazione dei suoi organi perchè altri potessero, per suo mezzo, aver salute e vita. Ai suoi Cari, che piangono la sua dipartita, la comunità parrocchiale, porge vive condoglianze e invoca per loro ogni divino conforto.

ERMINIA FAVARO

La sua vita laboriosa e onesta, intessuta di fede, di preghiera e di sacrificio, fu, purtroppo, segnata dal dolore. Rimasta orfana della mamma in tenera età, soffrì poi per la perdita del padre, dei fratelli, delle sorelle, specialmente dell'amata Rosa, con la quale aveva trascorso tanto tempo in comunione d'intenti e alla quale aveva prestato, durante la malattia, ogni attenzione e cura.

Nella sua solitudine trovò conforto solo in Dio e nei nipoti che tanto amava e dai quali era sinceramente riamata.

Ora ha raggiunto i suoi Cari nella Patria Celeste dove ogni dolore viene tramutato in gaudio nella beatitudine della vita che non ha fine. Ai parenti tutti le nostre condoglianze.



SEBASTIANO CONTARIN

Il 14 aprile u.s. ha risposto alla Divina chiamata ed è passato a miglior vita. Uomo dalla fede viva, cristianamente vissuta, e dai solidi principi morali, ha trascorso la sua lunga giornata terrena nel semplice e onesto operare. È stato per un periodo di tempo custode e sacrestano del Santuario delle Cendrole dove, assieme alla sorella Maria, ha svolto il suo servizio con scrupoloso impegno e con una solerzia veramente encomiabile.

Gentile, cordiale, rispettoso e affabile con tutti, lascia in quanti lo conobbero un ottimo ricordo e nei suoi parenti e amici un profondo rimpianto.

La comunità parrocchiale porge ai suoi cari, in modo particolare alle due sorelle suore in Missione, le più sentite condoglianze.



SUOR TERESA BANDIERA (AL SECOLO NATALINA)



Il 15 aprile u.s. nella chiesa parrocchiale di Riese, che ha visto il maturare della sua vocazione, **Suor Teresa Bandiera** ha ricevuto l'estremo saluto di quanti l'hanno conosciuta e stimata.

Nata in una famiglia numerosa e veramente cristiana, entrò in giovane età nella Congregazione delle Suore di Maria Bambina e fu nell'asilo di Fogagna, nel Friuli, in quello di Bolzano Bellunese e infine, ormai in età avanzata, nella Casa Madonnina del Grappa di Crespano, esempio di bontà, di amore e dedizione al prossimo e di adempimento scrupoloso dei suoi doveri di religiosa.

Nei suoi brevi ritorni in famiglia seppe infondere, con la dolcezza del suo sorriso, nei parenti e nei compaesani, la serena certezza che nel servizio del Signore si trova la vera pace del cuore.

Alle Consorelle e ai parenti tutti che sentono il vuoto del distacco sia di conforto il pensiero che per Lei è sorta l'alba radiosa di quel giorno che non conosce tramonto ed è sempre a loro spiritualmente vicina con la sua preghiera.

DOMENICA ZANIN

Domenica Zanin ved. Baggio è ritornata alla dimora celeste.

La sua lunga vita, trascorsa nel lavoro e nella preghiera, è stata una testimonianza esemplare di moglie e mamma cristiana.

Donna di grande fede, seppe attingere soprattutto dal Rosario, recitato quotidianamente, la forza per accettare, soffrendo in silenzio, le difficoltà della vita.

Buona e caritatevole verso gli altri, viene ricordata anche da queste pagine, dalle sue tre figlie e i nipoti, che con tanto affetto invocano da lei preghiera, affinché il vuoto lasciato dalla sua scomparsa, sia colmato da pace e consolazione.



GRAZIE E SUPPLICHE

San Pio X, volgi il tuo sguardo sulla nostra famiglia, in particolare sulla nostra cara nipotina Camilla. Ti ringraziamo per tutto quello che ci hai dato: i nonni Luigi e Bruna Gazzola.

RIGENERATI ALLA VITA

DIORDICA JESSICA MONICA di Daniel e Diordica Elena; nata il 15 gennaio 2002, battezzata il 10 marzo 2002.

FAVARO MICHAEL di Adriano e Zarpellon Maria Cristina; nato il 10 ottobre 2001, battezzato il 10 marzo 2002.

MARTINI ROCCO di Roberto e Fratin Marta; nato il 5 dicembre 2001, battezzato il 10 marzo 2002.

CALLEGARI GIADA di Stefano e Casarin Sofia; nata il 20 settembre 2001, battezzata il 30 marzo 2002.

MONREALE SARA di Luigi e Cherubin Donatella; nata il 2 novembre 2001, battezzata il 30 marzo 2002.

CAMPOSILVAN ANNA di Claudio e Callegari Roberta; nata il 23 gennaio 2002, battezzata il 14 aprile 2002.

FANTON DAVIDE di Sandro e Fraccaro Marta; nato il 5 febbraio 2002, battezzato il 14 aprile 2002.

SARTORI NICHOLAS di Gianluca e Pivato Gianna; nato il 15 gennaio 2002, battezzato il 14 aprile 2002.

UNITI IN SANTO MATRIMONIO

SGORLON SILVANO e GIACOMELLI DAGMAR: coniugati il 6 aprile 2002.

FAVARO GIORDANO e BERNO MARIANGELA: coniugati il 13 aprile 2002.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

TONELLO LUIGIA - coniugata con Gazzola Pietro; deceduta il 1° marzo 2002, di anni 83.

DALLAN TERESA - vedova di Berno Carlo; deceduta il 9 marzo 2002, di anni 91.

CIROTTO ADELINDA - vedova di Ambrosi Angelo; deceduta il 14 marzo 2002, di anni 82.

BERNO CATERINA - vedova di Gastaldello Ferdinando; deceduta il 25 marzo 2002, di anni 73.

MINATO ALFREDO - coniugato con Pizzuti Cora; deceduto il 26 marzo 2002, di anni 66.

PORCELLATO MARIA - vedova di Fraccaro Clemente; deceduta il 30 marzo 2002, di anni 94.

FAVARO ERMINIA - nubile; deceduta il 1° aprile 2002, di anni 90.

BANDIERA SUOR NATALINA - deceduta il 12 aprile 2002, di anni 73.

CONTARIN SEBASTIANO - celibe; deceduto il 14 aprile 2002, di anni 96.

ZANIN DOMENICA - vedova di Baggio Pietro; deceduta il 19 aprile 2002, di anni 94.

**MOLTI HANNO GIÀ RINNOVATO
L'ABBONAMENTO PER IL 2002.**

**CHI NON L'AVESSE PERÒ ANCORA FATTO,
CHIEDIAMO CORTESEMENTE DI RINNOVARLO.**

GRAZIE

**LA QUOTA PER CHI È IN ITALIA È DI 15
E PER CHI VIVE ALL'ESTERO È DI 30.**

SOMMARIO

A QUANDO GLI ATTI DEL CONVEGNO DI TREVISO SU SAN PIO X?	PAG. 3
--	--------

CONOSCERE PIO X

LA RIVALUTAZIONE DELLA FIGURA DI SAN PIO X: PAPA DELLA RIFORMA	" 4
TAPPE SALIENTI DI UN GLORIOSO PERCORSO...	" 6
IL PATRIARCA SARTO E IL CLERO VENEZIANO	" 8
PIO X E L'UNITÀ DEI CRISTIANI	" 10
UNA VISIONE DI UNA SUORA TEDESCA	" 11

CRONACA PARROCCHIALE

QUATTRO GIORNATE DENSE DI SIGNIFICATO	" 12
QUARESIMA E PASQUA 2002	" 13
NOZZE D'ARGENTO SACERDOTALI DON GINO GATTO	" 14
ATTIVITÀ DEL COMITATO SAN PIO X DI GUELPH	" 15
L'INCONTRO E IL RICORDO DI ROMANA GUIDOLIN	" 18
IN RICORDO DI...	" 20
GRAZIE E SUPPLICHE	" 21
VITA PARROCCHIALE	" 22